

# La paura «gonfia» i conti in banca

## Rapporto Unimpresa Famiglie e aziende non si fidano della ripresa Non spendono e accumulano. In un anno depositi cresciuti di 52 miliardi

### Motivi

Soldi fermi per paura di altre tasse e per la minore fiducia nel futuro

### Liquidità

A maggio nelle banche c'erano 1300 miliardi. Un anno fa 1248

■ Forse negli ultimi mesi qualcosa è cambiato. La ripresa ha iniziato a farsi sentire e i consumi si sono rimessi in movimento. L'estate sarà probabilmente foriera di una revisione al rialzo del Prodotto interno lordo. Ma a parte la fiammata di ottimismo dopo dieci anni esatti di crisi (il 9 agosto del 2007 con il congelamento dei fondi di Bnp Pari-

bas segna l'inizio il crollo dei mercati e la recessione) le famiglie continuano a essere caute. Soprattutto sugli investimenti a lungo termine ad esempio sull'immobiliare. Stesso ragionamento da parte delle aziende non ancora convinte dai dati a intensificare le spese per aumentare la capacità produttiva.

Risultato: le aziende non investono e le famiglie non spendono preferendo accumulare. Così in banca aumentano le riserve, cresciute in un anno di oltre 50 miliardi di euro. L'aumento è di 26 miliardi nei salvadanai delle famiglie, mentre sono cresciuti di oltre 21 miliardi i fondi delle imprese.

Questi sono i dati principali che emergono dalle ricerche del Centro studi di Unimpresa sull'andamento delle riserve dei nuclei familiari e del sistema produttivo italiano. In totale, negli ultimi 12 mesi nei conti correnti sono stati accumulati 78 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Da maggio 2016 a maggio

2017 il totale dei depositi di cittadini, aziende, assicurazioni e onlus è aumentato di oltre il 4% passando da 1.248 miliardi a 1.299 miliardi. Le

mancate spese hanno motivato i cittadini a lasciare in banca 26 miliardi in un anno (+3%). Anche le aziende non investono e i loro fondi sono cresciuti di oltre 21 miliardi (+9%), le imprese familiari

hanno visto crescere i loro fondi di 4 miliardi (+7%). Le riserve delle assicurazioni sono calate di 1 miliardo (-4%). In aumento i fondi delle onlus di quasi 1 miliardo (+3%).

Si registra anche il boom dei conti correnti, cresciuti di oltre 78 miliardi negli ultimi dodici mesi, passando da 915 miliardi a 993 miliardi. «A frenare consumi, investimenti e credito sono rispettivamente la paura di nuove tasse, l'assenza di certezze sul futuro» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Maria Concetta Cammarata secondo la quale «i nostri dati sono

in linea con quelli diffusi dall'Istat relativi al commercio al dettaglio, in calo nell'ultimo anno».

Secondo lo studio di Unimpresa, che incrocia i dati della Banca d'Italia relativi alla raccolta delle banche, il totale dei depositi è passato dai 1.248,03 miliardi di maggio 2016 ai 1.299,1 miliardi di maggio 2017 con un incremento di 51,07 miliardi (+4,09%). I salvadanai delle famiglie sono cresciuti da 919,1 miliardi a 945,1 miliardi con una impennata di 26,01 miliardi (+2,83%); i conti delle imprese familiari so-

no passati da 51,9 miliardi a 55,8 miliardi in salita di 3,9 miliardi (+7,56%); i depositi delle organizzazioni non lu-

crative (onlus) sono aumentati da 24,9 miliardi a 25,8 miliardi in crescita di 895 milioni (+3,59%); i fondi delle aziende sono cresciuti da 230,3 miliardi a 251,6 miliardi in aumento di 21,2 miliardi (+9,23%); i conti di assicura-

zioni e fondi pensione sono passati da 21,5 miliardi a 20,5 miliardi in calo di 1,01 miliardi (-4,69%). Quanto all'analisi per strumento, i conti correnti registrano una variazione positiva di 78,7 miliardi (+8,60%), cresciuti da 915,1 miliardi a 993,8 miliardi. Variazione negativa per i pronti contro termine di 42,4 miliardi (-24,41%) da 173,8 miliardi

a 131,4 miliardi, mentre i depositi in conto corrente sono saliti di 227 milioni (+3,28%) da 6,9 miliardi a 7,1 miliardi; in calo i depositi rimborsabili con preavviso di 5,9 miliardi (-5,99%) da 301,6 miliardi a 295,6 miliardi.

Per quanto riguarda i depositi con durata prestabilita si osservano due situazioni di variazione negativa: quelli con scadenza fino a 2 anni sono calati sensibilmente di 20,8 miliardi (-21,02%) da 99,01 miliardi a 78,1 miliardi; quelli con scadenza oltre i due anni sono scesi di 1,7 miliardi (-1,28%) da 140,1 miliardi a 138,3 miliardi.

«I dati mostrano che le disponibilità finanziarie delle aziende e delle famiglie italiane sono congelate. Se i cittadini accumulano per timore di nuove tasse, le imprese non investono perché non hanno fiducia nel futuro» osserva ancora il vicepresidente di Unimpresa, Maria Concetta



Cammarata.

**Leo.Ven.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato